



L'Arcivescovo di Otranto

Alla comunità di Giurdignano

Carissimi fratelli e sorelle della comunità di Giurdignano,

quest'anno, la solennità di San Giuseppe e la tradizionale preparazione delle tavole in suo onore si inseriscono nel contesto dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi.

Potrà meravigliare, ma se si consultano gli Scritti di San Francesco, non compare mai una menzione di San Giuseppe, mentre altri Santi, a cominciare dalla Vergine Maria e da San Michele, sono importanti nella devozione del Santo di Assisi, e frequentemente citati e invocati. A riprova, nel *Dizionario Francese*, non compare una voce dedicata al Patrono della Chiesa universale. Il motivo è che la devozione a San Giuseppe nel primo millennio non ha una grande radice nella Chiesa di Occidente, e infatti pare che la prima chiesa dedicata a San Giuseppe in Occidente sia quella di Bologna, tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo.

Nel corso del tempo, la famiglia francescana si lega sempre più al Santo di Nazaret, così che le vigenti *Costituzioni* dei Cappuccini stabiliscono: «Veneriamo piamente, secondo l'antica tradizione, San Giuseppe, sposo fedele della Vergine Maria, custode del Redentore e umile lavoratore» (§ 52.7).

Tra gli altri, si possono trovare almeno alcuni punti di contatto tra i due grandissimi Santi.

Il primo è la *povertà*. Per San Giuseppe è una condizione sociale, come si deduce dal fatto che può offrire solo una coppia di tortore o colombe (*cf Lc 2, 24*) per la presentazione al tempio di Gesù e la purificazione di Maria, quindi l'offerta subordinata prevista per le famiglie povere. Per San Francesco è la scelta di un valore altissimo, prioritario, tanto da chiamarla 'Madonna Povertà.

Il secondo contatto è il *lavoro*. San Giuseppe è il patrono dei lavoratori, e in quanto tale lo si festeggia il 1° maggio: questo ci ricorda che con il lavoro l'uomo è chiamato a partecipare all'opera della creazione, a farsi con-creatore. Da parte sua, San Francesco impone il lavoro a tutti i frati, dedicandovi il capitolo V della *Regola bollata*, e dichiarando nel *Testamento*: «Ed io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino».

Ma il punto di contatto più sostanziale è che per entrambi il primo pensiero e il primo amore, il tesoro più grande, il motivo della gioia e lo scopo della vita sono *Gesù e Maria*. Ad essi entrambi hanno consacrato tutta la loro esistenza, di uomini poveri e lavoratori, di uomini di fede e carità.

Carissimi, lasciamoci ispirare dall'esempio di San Giuseppe e di San Francesco per essere testimoni della carità e della solidarietà. Solo così, le nostre comunità potranno essere esempio di fede e di amore per tutti.

Su ciascuno di voi invoco la benedizione del Signore.

Otranto, 8 marzo 2026
III domenica di Quaresima

+ Francesco Neri

+ FRANCESCO NERI, OFMCAP
Arcivescovo di Otranto